



Libera  
Indipendente  
Critica  
Propositiva  
Innovativa

**GRUPPO CONSILIARE**

Oggetto: Consiglio Comunale del 13 luglio 2011  
Dichiarazione di voto sul primo punto all'ordine del giorno

Quando Libera Scelta è scesa in campagna elettorale nella scorsa competizione amministrativa, non a caso nel suo programma elettorale, al capitolo riguardante l'Urbanistica e l'assetto del territorio, aveva scritto:

“siamo convinti che l'Urbanistica sia tra i settori di attenzione ed interventi più importanti, in quanto il tessuto Urbano di un borgo ne testimonia la storia, il carattere, il grado e la qualità di equilibrio con l'ambiente ospite. Non riteniamo necessario pensare a grandi opere, da sempre i migliori divoratori di risorse e, qualche volta, producendo cattedrali nel deserto”.

Nel nostro programma avevamo ipotizzato un “Piano Urbanistico Globale”, in grado di ridisegnare il profilo urbano di tutto il territorio lattesese in modo da eliminare, o almeno ridurre, discrepanze, disarmonie, antitesi architettoniche che si sono accumulate nel tempo ed in carenza di attenzione alla qualità urbanistica.

Di conseguenza, nel nostro programma si ipotizzava un piano colore consono al centro urbano, in modo da dare dignità ed omogeneità ad un abitato che vorrebbe proporsi anche come offerta turistica, ed in modo da prevenire ridicole “arlecchinate”, o patetici sfoggi di magniloquenti barocchismi, di cui spesso vediamo ancora l'attuazione.

Nel nostro programma, individuavamo in Largo Assunta, il miglior “biglietto da visita” in ingresso al centro urbano, per questo ipotizzavamo addirittura un concorso specifico rivolto a tutti gli esperti di urbanistica e/o studenti laureandi in architettura per acquisire le più consone idee progettuali per la sua riqualificazione.

Ma pensavamo anche alla sicurezza delle strutture ed al loro adeguamento ai moderni sistemi antisismici.

Per questo proponevamo, tra l'altro, la microzonazione sismica ed un valido progetto di evacuazione programmata in caso di calamità naturali, in particolare terremoti, individuando ed attrezzando una specifica area con tutti i requisiti di legge per potervi impiantare, qualora necessario, una tendopoli per i cittadini evacuati.

Parte integrante del progetto erano sia l'allestimento di un eliporto, sia un programma di esercitazione collettiva per l'addestramento degli operatori e della popolazione nell'affrontare le grandi emergenze.

Questo, ed altro, a nostro avviso, avrebbe permesso finalmente di traghettare Lettomanoppello dal pieno medioevo in cui l'aveva inchiodata soprattutto la precedente amministrazione, al terzo millennio, allineandola ai migliori borghi italiani.

Ma, come sappiamo, la recente storia elettorale ed amministrativa non ha permesso la vittoria di Libera Scelta, ed oggi ci ritroviamo un'amministrazione che, più volte nei fatti e nelle parole, oltre che in parte della composizione della sua maggioranza, ha dato prova di essere retaggio della precedente amministrazione, con tutti gli annessi e connessi.

Oggi quindi appare naturale che ci troviamo a discutere osservazioni ad una variante di P.R.G. che affonda radici lontane, forse ancora drogata dalla ormai scoppiata bolla speculativa e palazzinara, ma sicuramente incapace di pensare ad un vero disegno organico dell'assetto del territorio, in quanto parto di menti distorte da decenni di pratica di regime.

È chiaro che Libera Scelta non può essere partecipe a questo festino di predatori del territorio, che hanno già dato abbondante prova della loro voracità e capacità di disgregazione dell'armonia e dell'identità collettiva.

È questa mentalità predatoria e non olistica che ha permesso quell'ormai abituale scempio che si para agli occhi del viaggiatore che percorre la sempiterna dissestata strada provinciale Scafa-Lettomanoppello, scoprendo, via via che si avvicina al paese, un'accozzaglia di orrori urbanistici senza soluzione di continuità.

Innanzitutto, come un vero pugno in un occhio, si staglia l'enorme guglia della Chiesa Nuova che, al di là delle lodevoli intenzioni del buon Don Giovanni Martorella, rappresenta un ottimo esempio di una Laurea in Architettura buttata al vento.

Ma già appena si fa fatica a farsene una ragione, l'occhio del viaggiatore, che stenta a restare fermo per i sussulti della strada provinciale perennemente in dissesto, viene subito bombardato dalla cordata di palafitte che, purtroppo, non rendono ragione alla bellezza della Chiesa vecchia, quella sì autorevole rappresentata del borgo lettese.

A questo punto, tra squarci informi sul fianco della montagna ed enormi caseggiati degli anni settanta, si può arrivare al famoso "biglietto da visita" del centro Urbano lettese; e su questo possiamo essere d'accordo in quanto lo stato attuale (ovvero da almeno gli ultimi due anni) di Largo Assunta riassume bene il dissesto urbanistico del paese.

Ma siamo pessimisti anche sulla buona resa della sua sistemazione ultima, pensata con i soliti criteri di interventi degni della più lucida delle menti schizofreniche.

Non può, infatti, che essere manifestazione di schizofrenia architettonica l'accostamento di stili e soluzioni urbanistici che insistono su Largo Assunta, dove coesistono allegramente il tufo vulcanico laziale, con la pietra fax-simile Majella, con gli edifici pubblici progettati in un momento di allucinazione onirica dagli architetti del regime lettese, il tutto illuminato da un'assoluta desolazione priva di verde pubblico.

È lodevole il fatto che quest'amministrazione, concordi maggioranza ed opposizione, voglia puntare sull'ambiente e sul recupero turistico, valorizzando i tesori nascosti del nostro territorio e del nostro tessuto urbano.

Ma attenzione a non far risuonare beffardi i bei cartelli turistici che accolgono il viaggiatore ai confini del nostro comune, poiché se questa è la strada intrapresa, se

questa è la variante di P.R.G. che andiamo ad approvare, allora penso che quei cartelli indicheranno solo deserti “non fioriti”, ed entreranno nella lunga lista delle leggende metropolitane di cui siamo nutriti da decenni:

il mito di passolanciano, il mito della strada panoramica a partire da Colleterondo, il mito della biblioteca (prima solo cartacea, adesso multimediale, ma comunque sempre avveniristica), il mito delle terme di bagni solfurei, tanto da far tremare la stessa Caramanico, il mito del favoloso sviluppo industriale con centinaia di posti lavorativi, il mito dello sviluppo urbanistico nella zona bivio...

Insomma, siamo proprio mitici!

Ma non abbiamo fatto i conti col velo di Maja, che distorce il mondo mitologico della perfezione, inchiodandoci nella cruda realtà corrotta e corruttibile,

Allora stentiamo a ritrovare il mito nella dissestata strada che porta a Passolanciano e che l'Ente Provincia di Pescara ci aveva assicurato di sistemare; sì, forse qualche altro intervento palliativo lo si farà in occasione della prossima campagna elettorale!

E del resto, lo stato attuale di Passolanciano non sembra essere così florido da invogliare interventi strutturali per raggiungerlo agevolmente.

Stentiamo a ritrovare il mito nella panoramica di Colleterondo, dove lì il velo di Maja ci fa addirittura affondare in un probabile canyon.

Stentiamo a ritrovare il mito nel “gioco del nove”, edificio che ha il merito di aver suscitato tanta ilarità popolare, ma sorto solo per riempire uno spazio oltre che produrre delle parcelle, e della cui finalità si discute a tutt'oggi.

Splendido esempio in cui si applica la logica o meglio, direi, la non logica, del “fare”, seguita da quella del “cosa farne”.

Stentiamo a ritrovare il mito delle terme sulfuree, la cui ipotesi è inserita in questa variante al P.R.G., constatando come le stesse Terme di Popoli, di antica fattura e solida storia, siano in profonda crisi, figuriamoci le nostre terme favoleggiate sulla base di un zampillo di acqua sulfurea e tutte da costruire.

Restiamo con i piedi per terra!

Tra le pieghe della distorsione del velo di Maja, non ritroviamo neppure il mito dei molteplici posti di lavoro creati dall'indotto industriale dell'imbottigliamento della nostra pura acqua (anche questa mitologica) in Via Chiuse.

Ma la corrotta e corruttibile realtà ci parla di un finanziamento pubblico al privato imprenditore di più di un milione di euro, a fronte di una oscena cattedrale nel deserto tra i rovi di via Chiuse da inserire nei prossimi depliant per le frotte di turisti che verranno a visitare il nostro bel borgo “città della pietra”.

A proposito di “città della Pietra”, potrei suggerire di inserire nel percorso turistico dei nostri visitatori anche la visita alla pietra bianca della “White little house” che ha fornito alla vecchia via Ospedale un look hollywoodiano, concretizzando la fantasia

imprenditoriale di privati in vena di investimenti nelle grazie della precedente e della presente amministrazione.

In compenso, in questo P.R.G. ritroviamo il mito dello sviluppo urbanistico in zona bivio.

Ma qui, probabilmente, è la stessa speculazione edilizia che si illude ancora in lauti guadagni, nonostante l'attuale generale crisi del settore; nel frattempo si toglie spazio vitale per il benessere collettivo e per individuare gli idonei siti per i centri di raccolta ed intervento in caso di calamità, di cui esponevo precedentemente.

Considerato che Libera Scelta ritiene non adeguatamente affrontata, se non addirittura ignorata, da questa proposta di variante al P.R.G. la problematica generale del corretto sviluppo ed assetto del territorio, ci si chiede quale sia l'effettiva ratio della variante in questione.

In particolare Libera Scelta intende, con questa dichiarazione di voto, ignorare la discussione sulle singole osservazioni depositate dai cittadini, ritenendole a priori tutte valide, se conformi tecnicamente come certificato dai competenti uffici.

Ma Libera Scelta intende dare giudizio del tutto negativo alla variante in quanto tale, votando contro la sua approvazione sia per quanto già detto sinora in termini di denuncia del mancato sviluppo ed attenzione del territorio, sia per quanto segue.

In effetti, tra i molteplici punti di criticità del documento in discussione, Libera Scelta intende soffermarsi almeno sui seguenti tre aspetti:

1. i tempi biblici di formulazione del processo
2. la correttezza della raccolta delle osservazioni
3. la completezza documentale

Per quanto riguarda i tempi, è necessario ricordare che la variante è stata adottata il 2 aprile del 2009.

Dal tre giugno al 17 luglio 2009 (45 giorni) è stata messa a disposizione dei cittadini per presentare le eventuali osservazioni.

A partire dal 17 luglio del 2009, secondo la legge regionale, l'Amministrazione aveva 90 giorni di tempo per portare il documento in Consiglio Comunale

Dunque avremmo dovuto tenere la discussione entro la metà di agosto del 2009, e non quasi dopo ben due anni!

Già questo "lungo tempo", oltre che il recente rinvio "tecnico" della discussione, ci fa sorgere il dubbio che oggi ci troviamo a rappresentare una pantomima consiliare, dopo che tutti i giochi e gli equilibri sono stati messi a punto dietro le quinte.

Libera Scelta non può tollerare di sospettare di essere il burattino di qualche burattinaio, e si oppone alla farsa di una variante che non ha dato prova della sua effettiva necessità, o almeno opportunità.

Una variante che parte da bntano, come eredità di dubbio valore della precedente amministrazione a questa attuale, che con la sua approvazione paga il pedaggio al sistema politico che l'ha sostenuto.

Ci conforta nella nostra decisione del voto contrario l'apprendere che il precedente Sindaco sembra avesse affermato che la variante avrebbe suscitato *"un innalzamento di reddito ed un salto di qualità della nostra comunità"*

Parole sinistre se formulate da un'amministrazione che Libera Scelta considera medioevale ed oscurantista.

Ma se così fosse, allora bisognerebbe chiedere i danni a quest'amministrazione che, col suo ritardo nel portare il documento alla discussione, ci ha fatto perdere due anni di sviluppo socio-economico!

Per quanto riguarda la correttezza della raccolta delle osservazioni presentate all'Ufficio dai cittadini, ricordiamo che, in un articolo del quotidiano "il Centro" del 03 giugno 2009, si leggeva della notizia della variante del P.R.G. a Lettomanoppello e che i cittadini avevano 45 giorni per presentare le osservazioni in "triplice copia, di cui una in marca da bollo", come precisato da Tecnico Comunale Geom. Paolo Blasioli.

Ma in un caso analogo, il gruppo consiliare "Uniti nell'Ulivo" del Comune di Vigevano, inoltrava un'interrogazione al loro sindaco per contestare l'apposizione del bollo sulle osservazioni al P.R.G., riportando una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate (31 marzo 2003, nr 76) in cui si precisava che il bollo è richiesto solo in caso d'uso, ovvero quando un documento viene presentato agli uffici fiscali per la registrazione.

Da ciò, e da ulteriori pareri di merito, nutriamo il forte dubbio circa la legittimità dell'amministrazione di richiedere, come è stato fatto, il bollo su una copia delle osservazioni presentate dai cittadini.

Infine, riteniamo di rigettare la proposta di variante al P.R.G. in quanto, a nostro parere, non in regola con la legge in tema di V.A.S.

Se così dovesse essere, il deliberato risulterebbe necessariamente nullo.

In effetti la prima parte dell'intervento di Libera Scelta denuncia già la mancanza di uno studio preliminare sul territorio che possa giustificare una variante al P.R.G. alla luce della tutela ambientale e paesaggistica, a cui la V.A.S. potrebbe ovviare.

È pur vero che non è detto che la V.A.S. debba essere applicata, ma è necessario che vi sia uno studio preliminare ed a norma per la sua eventuale esclusione.

Come nello stesso sito ufficiale della Regione Abruzzo viene riassunto, la procedura da seguire ai fini della V.A.S. deve essere la seguente (DIs. 152/06):

1. verifica di assoggettabilità
2. rapporto preliminare
3. decisione motivata della applicazione della V.A.S. (valutazione ambientale strategica)

se la V.A.S. è ammessa:

1. rapporto preliminare
2. elaborazione rapporto ambiente
3. adozione/approvazione
4. atti finali di gestione

Nel nostro P.R.G. manca la verifica di assoggettabilità, per cui non è possibile decidere a priori se la V.A.S. debba essere eseguita o no.

Per questo, in caso di approvazione senza tale documento preliminare, votando comunque contro all'adozione della variante, Libera scelta diffida l'amministrazione ad adottare il documento di variante senza la dovuta istruttoria di verifica di assoggettabilità.

Il Consigliere Comunale  
(Mario Di Mascio)

---